

Mentre il mercato nero uccide ancora, il convegno del Comune reclama una nuova legislazione

Droga, tutti d'accordo: la legge va cambiata

Concluso con una tavola rotonda il dibattito sul ruolo dell'ente locale - « Non esiste la categoria del tossicomane, né una ricetta unica » per curarlo - Favorire le sperimentazioni

Alli tossicomane non esiste? potrà sembrare forse un'ossessione, sale dirlo. E potrà sembrare anche macabro o indecente dirlo proprio nel giorno in cui un altro ragazzo viene ucciso dall'eroina. Il convegno sul ruolo dell'ente locale nella lotta alle tossicomanie si è concluso proprio nel giorno in cui il mercato nero dell'eroina ha fatto un'altra vittima: quasi una tragica coincidenza del caso, la conferma del dramma che vive a Roma e non solo qui.

Il convegno, come consiglio di lavoro, aveva detto un farmacista. L'ultimo gruppo di lavoro, sull'interpretazione del fenomeno non si è discostato da questa impostazione. E che se è vietato da un eccessivo taglio psicanalitico ha però smontato l'unico modello troppo facile di tossicomane, puntando a definirne almeno alcuni « tipi » riconoscibili.

Una questa, in sintesi sommaria, la premessa della tavola rotonda che si è svolta nel pomeriggio in Campidoglio e alla quale hanno partecipato il sindaco Petroselli, il consigliere Di Liegro (dei servizi socio-caritativi del Vicariato), l'assessore Nicolini, Pier Luigi Severi e il direttore del San Camillo Mastantuono.

Anche Petroselli ha parlato della necessità di un unanimesimo della città e delle sue istituzioni, della necessità di una « ricetta » culturale e sociale della capitale. In questo senso, come in quello della sperimentazione dei servizi, e dell'informazione, vanno gli sforzi del Comune.

L'eroina di piazza ha ucciso un altro ragazzo

Trovato in una macchina a Valmelina: aveva ancora la siringa infilata al braccio

Lo hanno trovato che aveva ancora la siringa sporca di sangue conficcata nel braccio: non è riuscito nemmeno a sfilarsela. È entrato in coma, si è agitato, scosso dalle convulsioni e da un dolore atroce. E dopo una lunga agonia è morto. Si chiamava Fausto Marino ed aveva 23 anni l'ultima vittima dell'eroina a Roma. Gli agenti di una « volante » della polizia lo hanno trovato al posto di guida di una « Mini Morris », in via Giovanni Faldega a Valmelina. Lui abitava poco distante, in via Monte Epomeo 22. Vicino alla macchina, proprio all'altezza dello sportello destro, gli agenti hanno trovato un'altra siringa. L'ipotesi che si fa è che Fausto non stesse da solo, ma in compagnia di una o anche due persone.

Secondo quanto è stato finora accertato dagli agenti della squadra narcotica della « mobile » e da quelli del IV distretto di polizia, il giovane potrebbe essere morto nel corso della notte, intorno alle 3 o alle 4. Il corpo, infatti, al momento in cui è stato scoperto era già molto freddo e rigido. Sono immediatamente scattate le indagini nella zona di Valmelina alla ricerca di chi ha venduto la dose di eroina al giovane Fausto Marino. Da una prima analisi della sostanza che l'eroinomane aveva con sé (dei resti sono stati trovati nell'auto) è risultato che era stata « tagliata » con sostanze tossiche.

Fausto Marino era già conosciuto alla squadra mobile come tossicomane. Erano più di cinque anni che era entrato nel mondo della droga. Più volte con i compagni di sventura aveva tentato di disintossicarsi, facendosi ricoverare in ospedale. Ma ogni tentativo era andato a vuoto. Da un po' di tempo era tornato a « battere » le zone dove circola l'eroina. Aveva bisogno di soldi, ogni giorno sempre di più. E si doveva accontentare anche di quello che gli spacciatori gli offrivano. Erano « sporca », insomma. Dosi micidiali mischiate con talco, polvere di marmo o cose del genere.

Un altro concessionario di auto tedesche in mano alla anonima sequestri. Rudolf Oetiker, presidente dell'Autolimpia, la ditta importatrice delle Opel, è stato rapito ieri sera, verso le 21, mentre, da solo a bordo della sua « Opel Kadett », si recava al circolo « Aniene », dove era atteso dalla moglie Marcelle.

no fuggiti, lasciando sul posto la « Kadett » di Oetiker e la « Ascona », che è risultata rubata il 5 aprile scorso. Rudolf Oetiker ha 57 anni, dirige un'importante complesso sulla via Salaria. Ha due figli, Marco e Cristina, di 20 e 22 anni. La moglie del concessionario, Marcelle, anche lei di nazionalità svizzera come il marito, appena appresa la notizia del rapimento, dopo aver sostato brevemente sul lungotevere ad assistere al lavoro dei tecnici che compivano il sopralluogo, si è recata negli uffici del marito in via Salaria, dove è stata interrogata dal dott. Maschi della Squadra Mobile. All'uscita la signora, che è apparsa molto tranquilla ai giornalisti, ha soltanto detto: « Comprendo il vostro lavoro; ci sentiamo domani ».

« In tutti questi anni di tentativi, in Italia come all'estero — ha concluso Cancri — non ci sono mai stati risultati sostanziosi. E che vuol dire almeno una cosa: che qualsiasi ipotesi che punta a soluzioni miracolistiche, che attende, e pretende un intervento, magari lo aspetta da una legge, che risolve tutto è un'illusione ».

Insomma il convegno ha sciolto una parte del problema con una tavola rotonda che si è svolta nella sala della Protomoteca in Campidoglio tirando un po' le somme di tre giorni di lavoro. Al convegno hanno partecipato « esperti » (e tutti vogliono le virgolette per questa definizione, nessuno ci si sente a suo agio) operatori, amministratori di molte città italiane e europee: inglesi, svedesi, spagnoli, olandesi.

« In tutti questi anni di tentativi, in Italia come all'estero — ha concluso Cancri — non ci sono mai stati risultati sostanziosi. E che vuol dire almeno una cosa: che qualsiasi ipotesi che punta a soluzioni miracolistiche, che attende, e pretende un intervento, magari lo aspetta da una legge, che risolve tutto è un'illusione ».

« In tutti questi anni di tentativi, in Italia come all'estero — ha concluso Cancri — non ci sono mai stati risultati sostanziosi. E che vuol dire almeno una cosa: che qualsiasi ipotesi che punta a soluzioni miracolistiche, che attende, e pretende un intervento, magari lo aspetta da una legge, che risolve tutto è un'illusione ».

Smentite seccamente dall'ambasciatore le accuse al governo per la morte di Ali Giama

«La pista politica offende la Somalia»

Conferenza stampa del diplomatico dello stato africano - « Non abbiamo agenti segreti e non perseguiamo nessuno » - « Chiediamo giustizia alla magistratura italiana per il nostro compatriota »

Nur Giama al processo ha anche raccontato di aver visto Ali poche ore prima che venisse bruciato. Era in piazza dei Cinquecento, mentre parlava con un altro fuoruscito, Hassan Hassem, figlio dell'ambasciatore somalo a Gibuti.

« Ma questa testimonianza — ha detto ieri l'ambasciatore — è completamente falsa ». Insomma la « pista politica » per il diplomatico somalo non sta proprio in piedi. A indicarla è stato, fra l'altro, un personaggio di nessun affidamento, Nur Giama, in carcere per aver attentato alla vita di un funzionario dell'ONU. La sostiene un gruppetto di persone che si autodefiniscono « fuorusciti » e si dicono vittime di insistenti mazzette. Un'idea affascinante, specie per tanti anni simbolo di simpatia degli italiani. Strumentalizzando insomma questo barbaro delitto — ha detto ancora Salah Mohamed — per fare propaganda contro il governo della repubblica democratica somala. Nur Giama dichiara che ha fatto un settimanale che anche il padre e la sorella del somalo ucciso a piazza Navona, erano stati ammazzati, vittima

di persecuzioni politiche. « Abbiamo smentito tutto nel modo più chiaro — ha affermato l'ambasciatore — con le fotografie del padre e della sorella di Ahmed Ali Giama. Secondo il diplomatico somalo c'è anche un'altra ragione precisa che rende assolutamente falsa e impensabile la tesi dell'assassinio politico. Ali Giama non era ricco, era di salute malferma, non era potente non si era mai occupato di politica attiva. C'è da ricordare anche che la « tenda » del comitato proletario verrà installata nell'area dell'ex Gai, una struttura che fino a ieri non era mai stata concessa agli organismi di quartiere (quelli veri, visto che oltre tutto gli autonomi vengono da altre zone della città). Forse ed è l'unica spiegazione di quello « strano » voto — la vicinanza delle elezioni spinge qualcuno verso strade ambigue e avventurose ».

Un ambiguo ordine del giorno alla quarta circoscrizione. La Magliana ha una nuova sezione comunista. « Strano » ordine del giorno approvato l'altro giorno alla IV circoscrizione. Strano perché è stato votato in maggioranza eterogenea (dalla DC al MSI fino al PSI, PSDI e PRI) e strano per i suoi contenuti. In pratica la circoscrizione, con la mozione, ha concesso l'uso di un'area pubblica a un « comitato di lotta » (una delle tante sigle dietro cui si maschera l'autonomia operaia) per mettere una « tenda di lotta » sul problema della casa. C'è da ricordare anche che la « tenda » del comitato proletario verrà installata nell'area dell'ex Gai, una struttura che fino a ieri non era mai stata concessa agli organismi di quartiere (quelli veri, visto che oltre tutto gli autonomi vengono da altre zone della città). Forse ed è l'unica spiegazione di quello « strano » voto — la vicinanza delle elezioni spinge qualcuno verso strade ambigue e avventurose ».

« In tutti questi anni di tentativi, in Italia come all'estero — ha concluso Cancri — non ci sono mai stati risultati sostanziosi. E che vuol dire almeno una cosa: che qualsiasi ipotesi che punta a soluzioni miracolistiche, che attende, e pretende un intervento, magari lo aspetta da una legge, che risolve tutto è un'illusione ».

« In tutti questi anni di tentativi, in Italia come all'estero — ha concluso Cancri — non ci sono mai stati risultati sostanziosi. E che vuol dire almeno una cosa: che qualsiasi ipotesi che punta a soluzioni miracolistiche, che attende, e pretende un intervento, magari lo aspetta da una legge, che risolve tutto è un'illusione ».

« In tutti questi anni di tentativi, in Italia come all'estero — ha concluso Cancri — non ci sono mai stati risultati sostanziosi. E che vuol dire almeno una cosa: che qualsiasi ipotesi che punta a soluzioni miracolistiche, che attende, e pretende un intervento, magari lo aspetta da una legge, che risolve tutto è un'illusione ».

« In tutti questi anni di tentativi, in Italia come all'estero — ha concluso Cancri — non ci sono mai stati risultati sostanziosi. E che vuol dire almeno una cosa: che qualsiasi ipotesi che punta a soluzioni miracolistiche, che attende, e pretende un intervento, magari lo aspetta da una legge, che risolve tutto è un'illusione ».

I dati forniti dall'associazione degli imprenditori

La «ripresina» industriale è davvero, così casuale?

Insomma il Lazio è uscito dal « tunnel »? La crisi è alle spalle? Può sembrare strana questa domanda, ad appena dieci giorni dall'avvio generale dell'industria nella nostra regione. Uno sciopero « motivato », è niente. Lo sostiene una piattaforma dettagliata nelle richieste, lo sostiene una « mappa » delle aziende in crisi, tante, e in questa « ripresina » la vogliono con un'industria che non è crollata, che non parte da zero, ma che anzi al contrario dà segni di una piccola « ripresa ». E i lavoratori di questa « ripresina » la vogliono controllare, indirizzare, per non sprecarla.

Insomma il Lazio è uscito dal « tunnel »? La crisi è alle spalle? Può sembrare strana questa domanda, ad appena dieci giorni dall'avvio generale dell'industria nella nostra regione. Uno sciopero « motivato », è niente. Lo sostiene una piattaforma dettagliata nelle richieste, lo sostiene una « mappa » delle aziende in crisi, tante, e in questa « ripresina » la vogliono con un'industria che non è crollata, che non parte da zero, ma che anzi al contrario dà segni di una piccola « ripresa ». E i lavoratori di questa « ripresina » la vogliono controllare, indirizzare, per non sprecarla.

Insomma il Lazio è uscito dal « tunnel »? La crisi è alle spalle? Può sembrare strana questa domanda, ad appena dieci giorni dall'avvio generale dell'industria nella nostra regione. Uno sciopero « motivato », è niente. Lo sostiene una piattaforma dettagliata nelle richieste, lo sostiene una « mappa » delle aziende in crisi, tante, e in questa « ripresina » la vogliono con un'industria che non è crollata, che non parte da zero, ma che anzi al contrario dà segni di una piccola « ripresa ». E i lavoratori di questa « ripresina » la vogliono controllare, indirizzare, per non sprecarla.

Insomma il Lazio è uscito dal « tunnel »? La crisi è alle spalle? Può sembrare strana questa domanda, ad appena dieci giorni dall'avvio generale dell'industria nella nostra regione. Uno sciopero « motivato », è niente. Lo sostiene una piattaforma dettagliata nelle richieste, lo sostiene una « mappa » delle aziende in crisi, tante, e in questa « ripresina » la vogliono con un'industria che non è crollata, che non parte da zero, ma che anzi al contrario dà segni di una piccola « ripresa ». E i lavoratori di questa « ripresina » la vogliono controllare, indirizzare, per non sprecarla.

La Ceat di Anagni: lo stabilimento sarà ampliato, ma con quali garanzie?

«Come abbiamo fatto cambiare (in meglio) la fabbrica mostro, la fabbrica nociva»

A Torino hanno un progetto. Lo stabilimento Ceat di Anagni dovrà essere trasformato in un'opera che dovrà essere il cuore del gruppo, la locomotiva del settore pneumatici. Dovrà garantire, e in percentuale, quote della produzione nazionale e assorbire rilevanti fette di nuova occupazione. Un'idea affascinante, specie per tanti anni simbolo di simpatia degli italiani. Strumentalizzando insomma questo barbaro delitto — ha detto ancora Salah Mohamed — per fare propaganda contro il governo della repubblica democratica somala. Nur Giama dichiara che ha fatto un settimanale che anche il padre e la sorella del somalo ucciso a piazza Navona, erano stati ammazzati, vittima

di persecuzioni politiche. « Abbiamo smentito tutto nel modo più chiaro — ha affermato l'ambasciatore — con le fotografie del padre e della sorella di Ahmed Ali Giama. Secondo il diplomatico somalo c'è anche un'altra ragione precisa che rende assolutamente falsa e impensabile la tesi dell'assassinio politico. Ali Giama non era ricco, era di salute malferma, non era potente non si era mai occupato di politica attiva. C'è da ricordare anche che la « tenda » del comitato proletario verrà installata nell'area dell'ex Gai, una struttura che fino a ieri non era mai stata concessa agli organismi di quartiere (quelli veri, visto che oltre tutto gli autonomi vengono da altre zone della città). Forse ed è l'unica spiegazione di quello « strano » voto — la vicinanza delle elezioni spinge qualcuno verso strade ambigue e avventurose ».

Ma ancora ci sono dei punti neri... dice Vecchi. Parliamo un attimo dei « punti neri ». Chi lavora col « nero fumo » quando esce dal capannone, dopo la sua giornata, somiglia più a uno spazzacamion vecchio maniere che a un operaio di una fabbrica moderna. « Pensa invece — dice uno — che alla Pirelli Bicocca in questi reparti si lavora col camice bianco, sembrano tecnici e non si sporcano mai ». Il problema, naturalmente, non è lo sporco; quel fumo gli operai se lo respirano tutto. Un'altra perla: la seconda sala mensa sta a due passi dal « mescolo »: si mangia, spes-

so, pasta e amine aromatiche. E la malsana è assicurata. Un fatto assurdo, sempre al « mescolo » le sostanze si pesano a mano, col bilancino. « È un lavoro lunghissimo — dice Vecchi — la cui precisione poi non è nemmeno tanta ». E allora ce la farà questa fabbrica a tirare la carretta del gruppo? « Così come — dice Enrico Lupi della camera del lavoro — non ce la farà mai. O meglio potrebbe farcela, ma a un prezzo che i lavoratori non sono disposti a pagare ». La « bonifica » è l'ambiente richiesta da anni dal sindacato, si deve « e senza aspettare altro tempo ».

Qui ad Anagni, la Ceat vuol dire molto: nessuno vuole metterla a « riposo ». Tra pochi anni — secondo il progetto torinese — dentro quello stabilimento saranno in 1.700 a lavorare; centodieci saranno già da quest'anno. Si rinchioda ad assumere dopo sette anni l'ultima « infornata » infatti risale al '73. Ma oggi, oltre tutto, dice Lupi, siamo riusciti a scongiurare il vecchio sistema di assunzione clientelare. Prima si entrava in fabbrica in periodo elettorale, avendo in mano la lettera del notaio dc. In quei periodi, in moltissimi comuni «rossi» abbiamo perso la maggioranza. Il Pci è uscito sconfitto. Conveniva pagare il posto sicuro con un voto democratico. Adesso non più. La Dc non è più il supercontrollore delle « aziende di Frosinone ». Poi però questa lotta contro il clientelismo si scontra spesso con l'elefantiasi degli uffici di collocamento. Il « mostro » Ceat, insomma, come lo hanno fatto, anche se lentamente. Gli operai vogliono che la fabbrica sia meglio, che lavorino e si commettano con la vita. Per questo la lotta sull'ambiente non finisce con le disposizioni dell'ispettorato. « Vogliamo andare fino in fondo », dice Vecchi. « Se questo stabilimento deve diventare un gigante, un pilastro dell'industria del pneumatico noi siamo d'accordo. Però bisogna cambiare rotta. Un'azienda moderna deve fare i conti col suo problema. Qui i conti hanno a che fare con l'aridità e con la salute dei lavoratori ».

« In tutti questi anni di tentativi, in Italia come all'estero — ha concluso Cancri — non ci sono mai stati risultati sostanziosi. E che vuol dire almeno una cosa: che qualsiasi ipotesi che punta a soluzioni miracolistiche, che attende, e pretende un intervento, magari lo aspetta da una legge, che risolve tutto è un'illusione ».

« In tutti questi anni di tentativi, in Italia come all'estero — ha concluso Cancri — non ci sono mai stati risultati sostanziosi. E che vuol dire almeno una cosa: che qualsiasi ipotesi che punta a soluzioni miracolistiche, che attende, e pretende un intervento, magari lo aspetta da una legge, che risolve tutto è un'illusione ».

« In tutti questi anni di tentativi, in Italia come all'estero — ha concluso Cancri — non ci sono mai stati risultati sostanziosi. E che vuol dire almeno una cosa: che qualsiasi ipotesi che punta a soluzioni miracolistiche, che attende, e pretende un intervento, magari lo aspetta da una legge, che risolve tutto è un'illusione ».

« In tutti questi anni di tentativi, in Italia come all'estero — ha concluso Cancri — non ci sono mai stati risultati sostanziosi. E che vuol dire almeno una cosa: che qualsiasi ipotesi che punta a soluzioni miracolistiche, che attende, e pretende un intervento, magari lo aspetta da una legge, che risolve tutto è un'illusione ».

« In tutti questi anni di tentativi, in Italia come all'estero — ha concluso Cancri — non ci sono mai stati risultati sostanziosi. E che vuol dire almeno una cosa: che qualsiasi ipotesi che punta a soluzioni miracolistiche, che attende, e pretende un intervento, magari lo aspetta da una legge, che risolve tutto è un'illusione ».

« In tutti questi anni di tentativi, in Italia come all'estero — ha concluso Cancri — non ci sono mai stati risultati sostanziosi. E che vuol dire almeno una cosa: che qualsiasi ipotesi che punta a soluzioni miracolistiche, che attende, e pretende un intervento, magari lo aspetta da una legge, che risolve tutto è un'illusione ».

« In tutti questi anni di tentativi, in Italia come all'estero — ha concluso Cancri — non ci sono mai stati risultati sostanziosi. E che vuol dire almeno una cosa: che qualsiasi ipotesi che punta a soluzioni miracolistiche, che attende, e pretende un intervento, magari lo aspetta da una legge, che risolve tutto è un'illusione ».

« In tutti questi anni di tentativi, in Italia come all'estero — ha concluso Cancri — non ci sono mai stati risultati sostanziosi. E che vuol dire almeno una cosa: che qualsiasi ipotesi che punta a soluzioni miracolistiche, che attende, e pretende un intervento, magari lo aspetta da una legge, che risolve tutto è un'illusione ».

« In tutti questi anni di tentativi, in Italia come all'estero — ha concluso Cancri — non ci sono mai stati risultati sostanziosi. E che vuol dire almeno una cosa: che qualsiasi ipotesi che punta a soluzioni miracolistiche, che attende, e pretende un intervento, magari lo aspetta da una legge, che risolve tutto è un'illusione ».

« In tutti questi anni di tentativi, in Italia come all'estero — ha concluso Cancri — non ci sono mai stati risultati sostanziosi. E che vuol dire almeno una cosa: che qualsiasi ipotesi che punta a soluzioni miracolistiche, che attende, e pretende un intervento, magari lo aspetta da una legge, che risolve tutto è un'illusione ».

« In tutti questi anni di tentativi, in Italia come all'estero — ha concluso Cancri — non ci sono mai stati risultati sostanziosi. E che vuol dire almeno una cosa: che qualsiasi ipotesi che punta a soluzioni miracolistiche, che attende, e pretende un intervento, magari lo aspetta da una legge, che risolve tutto è un'illusione ».

« In tutti questi anni di tentativi, in Italia come all'estero — ha concluso Cancri — non ci sono mai stati risultati sostanziosi. E che vuol dire almeno una cosa: che qualsiasi ipotesi che punta a soluzioni miracolistiche, che attende, e pretende un intervento, magari lo aspetta da una legge, che risolve tutto è un'illusione ».

« In tutti questi anni di tentativi, in Italia come all'estero — ha concluso Cancri — non ci sono mai stati risultati sostanziosi. E che vuol dire almeno una cosa: che qualsiasi ipotesi che punta a soluzioni miracolistiche, che attende, e pretende un intervento, magari lo aspetta da una legge, che risolve tutto è un'illusione ».

« In tutti questi anni di tentativi, in Italia come all'estero — ha concluso Cancri — non ci sono mai stati risultati sostanziosi. E che vuol dire almeno una cosa: che qualsiasi ipotesi che punta a soluzioni miracolistiche, che attende, e pretende un intervento, magari lo aspetta da una legge, che risolve tutto è un'illusione ».

« In tutti questi anni di tentativi, in Italia come all'estero — ha concluso Cancri — non ci sono mai stati risultati sostanziosi. E che vuol dire almeno una cosa: che qualsiasi ipotesi che punta a soluzioni miracolistiche, che attende, e pretende un intervento, magari lo aspetta da una legge, che risolve tutto è un'illusione ».

« In tutti questi anni di tentativi, in Italia come all'estero — ha concluso Cancri — non ci sono mai stati risultati sostanziosi. E che vuol dire almeno una cosa: che qualsiasi ipotesi che punta a soluzioni miracolistiche, che attende, e pretende un intervento, magari lo aspetta da una legge, che risolve tutto è un'illusione ».

« In tutti questi anni di tentativi, in Italia come all'estero — ha concluso Cancri — non ci sono mai stati risultati sostanziosi. E che vuol dire almeno una cosa: che qualsiasi ipotesi che punta a soluzioni miracolistiche, che attende, e pretende un intervento, magari lo aspetta da una legge, che risolve tutto è un'illusione ».

« In tutti questi anni di tentativi, in Italia come all'estero — ha concluso Cancri — non ci sono mai stati risultati sostanziosi. E che vuol dire almeno una cosa: che qualsiasi ipotesi che punta a soluzioni miracolistiche, che attende, e pretende un intervento, magari lo aspetta da una legge, che risolve tutto è un'illusione ».